Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

L'abbandono della terra nella Provincia

...ritornello di tutti i sapienti e pe... i articoli dei giornali aulici e delle ...ndi riviste, così come quello sui di... si che vi vien fatto sentire dal bar... e o nello sgabuzzino del portinaio, è ...: *bisogna produrre! bisogna produr...* Ma quanto più unanime e concorde ...eva il coro inneggiante alla maggior ...duzione, altrettanto più estesa si de... ...ina ogni giorno nella nostra Provin... l'incoltura e l'abbandono delle terre. ...lle che sono condotte in economia non ... ancora state arate o vangate che in ...ima parte e in quelle condotte a co... ...a, malgrado l'eccezionale invernata ...permise di accudirvi quasi ininterrot... ...ente, l'arresto od il ritardo nei la... ...salta subito all'occhio.

...*si continuandosi il raccolto 1922 non ... nemmeno la terza parte di quello ...nale.*

...tale la causa o le cause di consimile ...gno nei lavori?

...ocediamo per esclusione.

* * *

...*n le condizioni generali del mercato.* ...ssono essere elevati i prezzi dei con... ; può essere elevato il costo della ...o d'opera (*nella nostra Provincia, intanto, egli è inferiore a quello di le altre regioni emiliano-romagnole*) ...la ricerca affannosa dei prodotti a... ...oli su tutti i mercati garantisce og... ...margini di profitto tali da rendere ...icoltura il più sicuro ed il migliore ...si investimenti di capitali.

...o ci si opponga il diminuito prezzo ...a canapa o l'insoluta questione delle ...ole. Nella normale rotazione agraria ...anapa può sempre essere utilmente e ...enientemente sostituita con altre ...e delle cosidette «piante industriali» ...a alcuna necessità di attaccarsi di... ...atamente alle falde del parassitismo ...heriero.

...pensi — a mo' d'esempio — che sui ...ati un aglio costa dieci soldi, una ...lla quattordici, un broccolo trenta, ...consideri quanti agli, quante cipolle, ...ti broccoli si possono coltivare — ...senza diventare ortolani — in un ...o quadrato di terra.

* * *

...*n le condizioni di lavoro richieste bracciantato.* Abbiamo già rilevato ...le mercedi-orarie correnti nella Pro... ...ia siano le più basse di tutta la re... ...e. Ci permettiamo richiamare nuova... ...e l'attenzione del lettore su questo ...di fatto non tanto nei riguardi — ...rilevantissimi — della sua portata ...omica, quanto per la sua importanza, ...no così morale. Ciò perchè nella no... Provincia tali *mercedi-orarie non ...no discusse in contraddittorio coi da... di lavoro, ma stabilite direttamente ...icamente dalle organizzazioni.*

...on è qui una delle prove più chiare ...videnti della devozione agli interessi ...riori della collettività che anima il ...ciantato?

...he le mercedi orarie sono frutto di ...he discussioni o di sapienti contrat... ...ni, esse sono più alte che a Bologna ...il bracciantato se le fissa da se stes... ...icamente tenendo per base le risul... ...contabili delle sue Cooperative, e ...considerando in tutta la sua impor... ...tutti gli elementi che concorrono ...dere possibile la produzione!

...rchè a questa alta prova di vero ci... ...o del bracciantato non corrispondo... ...tori di lavoro con altrettanto fer... ...d energie e propositi?

...rchè di fronte a questo bracciantato ...i fissa da se stesso le paghe più basse ...Emilia e della Romagna, si risponde ...l'abbandono delle coltivazioni? Per...

* * *

...il bracciantato per concedere la pro... ...forza al fecondo lavoro dei campi ...altre condizioni che possano comun... ...giustificare cotesto abbandono delle ...che lamentiamo.

...r usare le frasi care ai suoi orga... ...tori diremo che esso costituisce oggi ...specie di «anonima» la quale dispo... ...ella forza-lavoro dei propri soci e la ...le sul mercato all'ingrosso ed al mi... ...; per un decennio, per un anno, per ...nese, per un giorno, per un'ora.

...altri termini: l'organizzazione dei ...cianti si è piazzata su di un terreno ...tamente commerciale: *vende* la merce ...ro dei propri soci coi criteri corren... ...tutti i mercati e comuni a tutte le ...trattazioni.

...me non ha mai avuto, così non ha ...alcuna ragione di chiedere privilegi ...opolistici chè la leggenda del *mono... della mano d'opera*, così abilmente ...ata intorno al bracciantato bolognese, ...r essa quanto mai puerile e campata ...ria.

...turalmente se un datore di lavoro ...*gna l'organizzazione a garantirgli ...erfetta esecuzione del lavoro*, l'orga... ...azione per poter adempiere a tale ...gno deve assicurarsi la completa li... ...a di azione per tutto quanto si rife... alla mano d'opera: essa non può, ...entemente, assicurare la scrupolosa ...azione di *tutto* il lavoro se una parte ...o stesso lavoro è eseguito al di fuori ...ei ed a sua insaputa.

...a da questo rapporto contrattuale li... ...mente pattuito e che costituisce una ...a migliori garanzie per la buona riu... ...a della produzione, al concetto di *mo...olio* che fu attribuito, così come tan... ...altri amminicoli del genere, ai nostri ...ratori della terra, ci corre — se non ...amo — un bel po'.

...uindi nessun monopolio e nessuna ... di imporre determinate forme di ...ratto.

...i vuole la mano d'opera non ha che ...hiederla: molta o poca, per la gior... ...o per la campagna; così come è ri... ...sta, così come è contrattata essa si ...al lavoro; e si ritiene impegnata per ...mpo e nel modo che si è stabilito, ma ...si rifiuta, aprioristicamente, a chic... ...sia.

...ve maggior libertà di contrattazione ...lavoro?

...sono diverse botteghe: che dispon... ...della forza dei braccianti! Libero, ...rissimo il conduttore del fondo di ...rattare dove e come vuole.

...nica libertà che il bracciantato non ...concede e non gli riconosce è quella ...poter violare gli impegni che ha as... ...o, perchè cotesto bracciantato così ...cato e così rozzo ha la petulanza di ...r moralizzare un pochino l'ambiente. ...lui la vita della Provincia dove in... ...tutto basarsi sullo scrupoloso ri... ...to degli impegni assunti. I contratti ...avoro così come tutti gli altri deb... ...essere considerati sacrosanti.

* * *

...contratto di lavoro però — e lo ripe... ...o ancora una volta — non è oggi posto dal bracciantato come *conditio sine qua non* per prestare la sua mano d'opera: egli è disposto a lavorare anche senza contratto.

Cotesto contratto costituisce per l'organizzazione un impegno perchè esso li obbliga a garantire la esecuzione dei lavori. Qualora al momento richiesto manchi quella determinata *quantità* di mano d'opera o quella determinata *qualità* di operai richiesti per eseguire in quel momento quel determinato lavoro, l'organizzazione si rende inadempiente con tutte le conseguenti responsabilità morali gravissime e con quelle di ordine materiale che eventualmente fossero stabilite.

Le ragioni della stessa esistenza delle organizzazioni, più che la tradizione costante del suo rispetto ai contratti, assicurano quindi la normale e migliore lavorazione della terra attraverso alla conclusione dei contratti di lavoro.

Ma non solo per questo il contratto di lavoro risponde alle necessità impellenti della vita odierna: non solo assicura la normale produzione, ma assicura la tranquillità generale nella Provincia in quanto esclude la possibilità di agitazioni generali (comunali o provinciali).

Il contratto di lavoro è conseguentemente ragione di propulsione e di progresso agricolo.

* * *

Diremo in prossimi articoli del Capitolato colonico e come la sua mancata applicazione determini un ristagno nei lavori agricoli *con incalcolabile danno per la produzione*, diremo in seguito delle cause vere di cotesta mancata coltivazione dell'agro bolognese e ne precisieremo le responsabilità.

Alle Regie Poste

Ci consta che all'Ufficio postale di Bologna con ormai troppa frequenza vengono intercettate lettere che, per la persona del destinatario, si suppongono di contenuto politico.

Ci consta altresì che la direzione dello stesso ufficio è a conoscenza di questa forma di brigantaggio che viene ormai esercitato in modi ed in misura allarmanti.

Chiediamo se e quali provvedimenti si siano presi e si intendano prendere per impedire che l'inqualificabile abuso si estenda e si perpetui; se e quali provvedimenti si sono presi o si intendano prendere contro i facilmente identificabili autori di questo vero e proprio reato.

Le elezioni alla Cooperativa
del risanamento case operaie

I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea fissata per domenica prossima, alle ore 14, nella sala della scuola di commercio in piazza Calderini.

La nuova lista concordata da un Comitato di soci e facente capo all'ing. Leonardi ed all'avv. Cicognani, dà sicuro affidamento sul futuro ulteriore sviluppo della Società nel campo delle costruzioni, onde noi la raccomandiamo vivamente ai compagni, agli organizzati ed ai simpatizzanti, soci del «Risanamento».

Comunicati e convocazioni

Cooperativa arsenalotti. — I soci sono convocati in assemblea per sabato 18, alle ore 20.

Lega braccianti. — Assemblea generale sabato p. v., alle ore 10.

Lega conciapelli. — I soci sono invitati all'adunanza che si terrà il giorno 18, sabato, alle ore 19 precise.

"L'AGGUATO DI PALAZZO D'ACCURSIO"

Un'inaudita turlupinatura

La ribellione della cittadinanza contro il fiscalismo iugulatore del commissario prefettizio comm. Ferrero, dilaga in un plebiscito imponente di proteste. Il grido d'allarme da noi lanciato nell'interesse delle classi lavoratrici ha trovato unanime consenso fra il proletariato, e la compattezza, la diffusione, l'estensione del movimento, del quale *l'Avanti!* bolognese rivendica la priorità e la paternità non per la fatua soddisfazione di trar l'acqua al mulino del suo amor proprio, ma per profilare nettamente le equivoche reticenze nelle quali vanno sfociando le manovre avversarie in campo tributario, destarono l'alto sonno dei liberali.

Essi, senza avvertire che la loro mossa implicitamente comportava adesione, sia pure indirettamente, alla campagna del diffamato *Avanti!* e colpiva in pieno l'*amicone* Ferrero, del quale si son resi complici coll'omertà del silenzio mantenuto ad oltranza sulle di lui prodezze amministrative — fino ad ieri per i *giornalissimi* e per le *autorità* la consegna era di russare — si sono, meglio tardi che mai, accorti che stavolta il Commissario l'ha irreparabilmente fatta grossa. L'ordine del giorno votato a denti stretti dalla demoliberaleria bolognese a proposito dell'applicazione della tassa di famiglia, è una grossolana manovra... afrodisiaca per far breccia nel favore popolare, tentata con evidenti preoccupazioni... elettorali e sotto l'assillo di non tagliare i ponti colle possibilità bloccarde, vagheggiate, come è noto, a larghissime basi.

Ma il tardivo ed incerto intervento di lor signori, che, sentendo rumore, per non restare isolati, si son decisi a rompere gli indugi, è servito di pretesto ai ceti borghesi, bottegai, proprietari *et similia*, protetti paternamente dal commissario nella compilazione della matricola... *matricolata* delle tasse comunali e che, secondo la morale borghese grettamente tornacontista, non avrebbero motivi di lagnanze verso il fisco comunale, per mostrare i denti, in tono minore, al commissario, riguardoso e mite nei loro confronti, e per invocare riduzioni ed esoneri in tono maggiore, a gran voce, onde allo sciopero dei contribuenti, da noi sostenuto per le classi lavoratrici sotto forma di sabotaggio, in un primo tempo, a base di ricorsi in attesa di un meno semplicistico e più risolvente provvedimento, hanno aderito ed aderiranno ipocritamente anche le classi privilegiate.

I reclami piovono a Palazzo d'Accursio a migliaia formando una valanga incontenibile, che ogni giorno ingrossa, ed ogni reclamo è una *fava nera* posta nell'urna del giudizio pubblico, per la valutazione dell'attività del comm. Ferrero, dalla quale sortirà un voto collettivo di sfiducia verso il commissario.

Dal numero dei ricorsi, che inesorabilmente cadono su Ferrero come una inappellabile deplorazione, pervenuti fino ad oggi al Municipio, mancano diversi giorni alla scadenza del termine utile per reclamare, si può prevedere che delle 40.939 partite inscritte nel Ruolo provvisorio delle tasse comunali 1921, oltre due terzi verranno contestate.

In verità la campagna dell'*Avanti!* non poteva più clamorosamente sorellare l'insidia tramata dal comm. Ferrero. Ma la nostra azione non è finita. Perchè noi non ci limitiamo solo ad impugnare formalmente la legittimità dell'applicazione della tassa di famiglia al proletariato, ma eleviamo un preciso atto d'accusa per le molte e gravi irregolarità riscontrate nella matricola delle tasse.

Siamo abbastanza ammaestrati dalla vergognosa manutengoleria dei governanti e non commettiamo l'ingenuità di invocare una inchiesta. Se la matricola pubblicata agli ultimi di febbraio l'avessero licenziata i socialisti, l'inchiesta verrebbe fatta d'urgenza ed il ruolo sarebbe indubbiamente annullato e sostituito con una nuova matricola riveduta e corretta dai «punti neri» innumerevoli perpetrati nella formazione di essa ed avallati dal comm. Ferrero, gerente responsabile della gestione comunale.

Non chiediamo una inchiesta ufficiale sulla procedura e sulla politica tributaria municipale e ci accontentiamo di denunciare alla cittadinanza da queste colonne l'inaudita turlupinatura ordita a spese del civico erario.

Pubblicheremo le risultanze — documentate — delle indagini da noi eseguite sulla scorta dei dati contenuti nel ruolo delle tasse e metteremo in luce, specificando nomi e cifre, l'insostenibile disparità e l'empirico metodo seguiti dal commissario nel ripartire disformemente ed iniquamente gli oneri fiscali fra i contribuenti.

Vedremo che su larga scala si riscontrano indebite esclusioni; prospetteremo le evidenti parzialità e le incredibili severità usate nel determinare i redditi imponibili; lumeggeremo l'inconsistenza degli accertamenti stabiliti senza uniformità, senza controlli e secondo arbitrii particolari, ed esporremo minutamente le protezioni ed i rigorismi in base ai quali è stato messo assieme il Ruolo delle tasse.

Il commissario in sedici mesi di governo comunale ha fatto man bassa della legalità, dell'ordine, dell'onestà amministrativa, passando sopra ad ogni convenienza, ad ogni scrupolo, ad ogni ritegno. Si credeva avesse ormai dato fondo al sacco delle prepotenze, dei soprusi, delle preferenze perchè sembrava impossibile che della cosa pubblica si potesse fare maggior strazio di quanto ne compì Ferrero.

Il quale, non sazio delle malefatte compiute, a coronamento delle sue belle imprese, preparava una piramidale soperchieria: questa, che fa traboccare la sopportazione dei bolognesi in una tempesta di riprovazioni concordi.

La soperchieria è duplice: costituisce in se stessa una infamia, perchè grava onerosamente sui grami salari delle classi lavoratrici, e forma una cattiva azione perchè venne attuata con premeditata partigianeria e con favoritismo costituenti una vergogna che è, moralmente, aggravata dal fatto che essi son determinati da camorre politiche e non da lucri o da frodi individuali.

Su questo punto siamo precisi e non vogliamo essere fraintesi per non seminare equivoci e per non sminuire l'importanza, gli obiettivi, e gli intenti della nostra campagna. Non intendiamo colpire, nè direttamente nè indirettamente, la burocrazia comunale ed i suoi Battirelli, grandi e piccoli, esecutori obbligati di ordini superiori, ai quali non attribuiamo colpe o dolo personali, ma ci proponiamo di sventare l'agguato a Palazzo d'Accursio dal comm. Ferrero ordito.

Il proletariato bolognese, torturato dalle strettoie economiche che la reazione imperante ha imposto al commissario, strumento docile e pronto ai voleri delle coalizioni capitalistiche parassitarie, si appresta a rintuzzare l'offesa ed è deciso a seguire rettilineamente la via della sua redenzione.

Ed inchioda alla gogna e condanna col marchio indelebile del disprezzo popolare, l'uomo che usurpa il governo della città e le sue ingloriose gesta.

L'elencazione che da domani inizieremo degli episodi più disgustosi della politica tributaria e della procedura fiscale del comm. Ferrero, dimostrerà che la vantata moralità e l'ostentato civismo dei restauratori e dei custodi ufficiali dell'ordine legale, si concretano alla prova dei fatti, in una truffa continuata alla pubblica buona fede, in un tradimento volgare degli interessi generali, in una speculazione sfacciata a danno della collettività.

A domani i primi punti sugli *i*.

Il corso allegorico artistico fantastico

Le molte adesioni pervenute al *Ballo del Dottore Balanzon* in questi giorni e le sorprese che si preparano in silenzio, fanno prevedere magnifica la riuscita del corso ai giardini Margherita, fissato per il giorno 26.

Tutti coloro che intendono concorrere ai premi, debbono inscriversi entro il 20 corr., alla sede della Società, via S. Vitale, 28, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23, e al sabato dalle 14 alle 15 e dalle 21 alle 23.

I concorrenti debbono presentare all'ingresso dei giardini Margherita il biglietto di ammissione al corso.

Dalle ore 14, tutti indistintamente i veicoli che prenderanno parte al corso, entreranno dal piazzale di Porta Castiglione.

Le vetture e le automobili di piazza che fanno esclusivo servizio di trasporto passeggeri, dovranno fermarsi all'esterno dei giardini. Le biciclette, i motocicli e le vetture ad un cavallo non sono ammessi al corso.

Le autorità, gl'invitati, i possessori di palchi entreranno dal vicolo Santa Chiara fiancheggiante l'ingresso principale dei giardini a Porta S. Stefano.

Il pubblico entrerà tanto dall'ingresso di Porta S. Stefano, quanto da quello di Porta Castiglione.

Per evitare affollamenti, si fa viva preghiera di voler prendere posto nei giardini, prima dell'inizio del corso, cioè dalle 14 alle 15. I carri non debbono superare in altezza i metri 4.80, per non urtare i fili della corrente elettrica del tramvay.

I concorsi medici
Lettera aperta al sig. commissario per gli Ospedali

Il compagno prof. dott. Costantini ci invia e noi pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Commissario,

Mi consenta che io risponda pubblicamente alla Sua lettera di licenziamento alla mia carica di Primario del reparto tubercolosi di S. Orsola: a tale questione il pubblico si è così vivamente interessato che merita di conoscere il nostro pensiero.

Nel prendere atto della Sua deliberazione, mi piange il cuore di rincrescimento, pensando che Ella abbia dovuto impiegare dieci lunghi giorni di meditazione per fare quello che poteva eseguire in un attimo. La Commissione tecnica, da Lei nominata, le aveva rimesso un giudizio, naturalmente imparziale: io ero classificato secondo. Non le restava quindi che nominare il primo, colla stessa sollecitudine colla quale Ella si era, pochi giorni or sono, affrettato a nominare il terzo nella graduatoria dei chirurghi.

Ma poichè le azioni umane hanno tutte un movente, così io penso che la Sua titubanza avesse radice in qualche dubbio forse anche legittimo. Se Ella ha impiegato dieci lunghi giorni a derimere la evidente proposizione che il primo vale più del secondo, vuol dire che, nella specie, Ella non era persuaso di questa elementare verità. Ed Ella aveva non una, ma mille ragioni per dubitare.

La Commissione tecnica, che naturalmente non aveva preferenze per alcuno dei candidati, le aveva dato prove esaurienti della sua imparzialità. Ella ricorda infatti che si era bigrato perchè il concorso per il primario del Tubercolosario fosse inglobato nel concorso per i medici primari in genere e ciò perchè vi era uno che possedeva molti titoli speciali per dirigere un reparto di tubercolosi: Ella rifiutò nella forma, concedendo poi, nella sostanza, che la stessa Commissione giudicasse di entrambi i concorsi. E' ben vero che qualcuno dei commissari più tardi confessò di non essere al corrente degli studi moderni sulla tubercolosi, ma ciò aveva poca importanza.

Ella ricorda anche che si fece prorogare di sei giorni il termine del concorso e che in quei sei giorni si presentarono per il Tubercolosario altri quattro concorrenti che fino all'ultima ora non avevano pensato di concorrere.

Ricorda inoltre che la Commissione, che aveva vista la mole dei miei titoli, aveva dichiarato per iscritto che il concorso era nullo con ragioni così puerili che la fecero sorridere. La Sua longanimità fu così grande che accettò persino di discutere con un legale che le diede giustamente ragione, e la Commissione, con eccellente appetito, ringoiò la sua deliberazione. E, come ciò non bastasse, Ella stessa, sig. Commendatore, ebbe occasione, in una pubblica seduta, di stigmatizzare una frase semplicemente imprudente di un membro della Commissione, che svelava ingenuamente la sua irriducibile avversione alla mia persona; da cui Ella potè facilmente desumere che si faceva una campagna personale contro di me. Ella ricorda di aver espressa più volte questa Sua opinione, ma ha dimenticato però che ciò era sufficiente per squalificare il giudizio di una Commissione. Infine, la farsa dell'esame che doveva servire da veicolo per buttare a mare tutti i miei titoli, acquistati in quattordici anni di lavoro e di sacrificio.

Non le pare, sig. Commissario, che tutto ciò rassomigli alla famosa favola del lupo e dell'agnello di esordiente memoria?

La Sua onesta titubanza aveva perciò ben solide ragioni e me ne compiaccio, perchè prova che di fronte alla nequizia umana v'è ancora chi ne sente il ribrezzo. Ma Ella ha preferito ripetere il gesto apatico di Pilato, assai più comodo di un fiero atteggiamento. Se la giustizia umana possedesse un tassametro, Ella avrebbe certamente ragione. E' questione di temperamento: io, ad esempio, preferisco alla opinione dei cinque illustri Commissari quella di molte migliaia di umili malati che io ho visitato e curato nel reparto di S. Orsola, e che mi hanno amato e stimato.

Le auguro, sig. Commissario, che la Sua coscienza sia altrettanto tranquilla quanto la mia.

Prof. *G. Costantini.*

Bologna, marzo 1922.

CONCERTI E SPETTACOLI

Teatro italiano sperimentale

Continuano a giungere da ogni parte d'Italia adesioni entusiastiche alla Società del «Teatro sperimentale» per parte di autori, musicisti, attori, giornalisti, ecc.

Il direttore della Società recatosi in questi giorni a Milano, stabilì opportuni accordi con Umberto Fracchia, direttore della Rivista *Comoedia*, affinchè le norme regolanti del nuovo istituto trovino un facile mezzo di pubblicità e di comunicazione con gli amatori di cose di teatro in tutta Italia attraverso il notiziario di detta importante Rivista. Fu stabilito inoltre che importanti concorsi saranno banditi dalla rivista *Comoedia* con impegno della Società del «Teatro sperimentale» di rappresentare a Bologna il lavoro premiato.

E' incominciato anche l'invio al Teatro Comunale di copioni di autori noti ed ignoti ed il Consiglio direttivo sta costituendo in questi giorni la Commissione di lettura della quale faranno parte i migliori letterati ed artisti italiani.

Il Consiglio direttivo sta pure occupandosi attivamente per ciò che riguarda l'allestimento delle esposizioni artistiche che dovranno inaugurarsi nelle stesse sere degli spettacoli. Il Teatro Comunale, fra le tante risorse che può offrire ad una Società teatrale ed artistica del tipo di quella nascente, offre pure quella di un grande salone destinato in occasione dei veglioni a funzionare come «resturant» notturno.

In occasione degli spettacoli di prova questa sala diverrà la sala delle esposizioni alla quale il pubblico potrà accedere durante gli intermezzi fra un atto e l'altro. Pare accertato che la prima esposizione sarà di scenografia e non è esclusa la possibilità di un concorso nazionale fra scenografi italiani, i quali potrebbero esporre le loro scene in tanti piccoli modelli di teatri che illuminati con mezzi elettrici potranno dare effetti sorprendenti efficacissimi per il giudizio sintetico sul valore e la riuscita dello scenario. Una esposizione di questo tipo, dove fosse condotta a termine con largo concorso di scenografi, sarebbe senza precedenti e desterebbe il più vivo interesse anche per i profani.

Quando le cose avranno assunto una maggiore maturità programmatica, daremo conto ai lettori di più precise notizie al riguardo.

Si va facendo ogni giorno più attiva la richiesta dei posti, cioè la domanda di iscrizione a soci. Ma l'inizio delle iscrizioni per la necessità di confezionare le corrispondenti tessere, viene ancora aggiornata. Tutto fa presumere che la capacità del Teatro Comunale sarà ben presto coperta dalle iscrizioni.

La corrispondenza relativa al «Teatro sperimentale» viene per ora indirizzata presso la sede del Teatro Comunale.

COMUNALE. — Ieri sera, per ragioni quasi politiche, l'annunciata rappresentazione del «Cardinal Lambertini» è stata sospesa. Ermete Zacconi riprenderà regolarmente, domenica, il corso delle sue recite.

MODERNISSIMO. — Questa sera l'atteso debutto dei balli russi diretti da Maria Yurieva, un numero di grande interesse artistico.

APOLLO. — Un bel numero applauditissimo quello dei cani e dei cavalli ammaestrati. Ottimo l'intero programma.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Compagnia Ermete Zacconi). — Riposo.
Apollo. — Nuovo eccezionale programma di varietà, ore 21.
Modernissimo. — I balli russi, grande varietà, ore 21.

Un pubblico, un comizio
un servizio d'ordine pubblico

MEZZOLARA, 16.

(*Eio*). Di passaggio da questa zona colpita dalla «civiltà» fascista, ho voluto assistere, domenica scorsa, a Mezzolara, a un pubblico comizio fascista, il cui oratore era il rag. Baroncini. Un centinaio di signorotti, bottegai, agrari, una decina di contadini e operai, formavano il numeroso uditorio. Ad ingrossare l'esigua schiera degli ascoltatori, che, in verità, erano pochini — e la recente, superba manifestazione del proletariato mezzolarese accorso in massa due giorni prima all'adunanza di Budrio era un confronto eloquente — si pochi dunque si erano aggiunti parecchi fascisti venuti col relativo gagliardetto, da Molinella, da Budrio e dai paesi vicini. Così, in tutto, si era giunti alle trecento persone.

L'oratore parlando delle solite cose: come sorse il fascismo e come continua a «vivere» per la instancabile «propaganda» che fa tra gli operai, si dimenticò del programma e dell'azione. E qui desideravamo si fermasse un po' e ci spiegasse ciò che da tempo invano cerchiamo.

Il vostro programma, o signori del fascismo? Già, guardiamoci attorno e lo vedremo, nevvero? L'oratore, che ampiamente svolse il tema della violenza rossa e delle ladrerie del capilega, riscuoteva ogni tanto (bisogna forse dirlo?) applausi.

Finito il comizio, incolonnati, percorsero le vie del paese al canto dei loro inni. Fin qui nulla di straordinario per chi conosce questo grandioso movimento. Essi però volevano il punto emozionante della farsa; e così schiaffeggiarono un giovine operaio colpevole... (E chi non lo sa?). Un particolare degno di nota e che non meraviglia nessuno. Per l'occasione erano venute alcune guardie regie a cavallo e in «camion», e, anche, molti carabinieri.

Alla partenza guardie regie e carabinieri, si misero a cantare l'inno fascista; e al passaggio dell'abitato in località Santissimo, dove alcune donne erano sulla porta di casa, si diedero a gridare: «Bolsceviche! Bolsceviche!».

E pensare che costoro erano venuti per mantenere l'ordine?! Chissà come sarebbero stati imparziali!

E... Meglio non pensarci.

Le prodezze del maresciallo dei carabinieri e dei fascisti a Marzabotto

MARZABOTTO, 16.

Da parecchio tempo Marzabotto è teatro delle più vili e turpi vessazioni da parte dei fascisti locali in accordo col maresciallo dei carabinieri. La nostra massa lavoratrice è continuamente vittima di provocazioni e di bastonature. I fascisti sono capitanati dal locale maresciallo, che non si vergogna di essere attore principale di tali imprese invece di esserne il moderatore. Il suo livore antiproletario è spinto oltre i limiti della decenza. Figurarsi che tutte le sere si ubbriaca in una bettola insieme ai fascisti, ed in quello stato miserevole si abbandona alle più vili provocazioni verso gli operai.

Non è quindi da stupirsi, dati questi precedenti, se a Pioppi Salvero quattro fascisti mascherati poterono abbandonarsi ad ogni sorta di violenze, arrivando perfino a ferire un operaio inerme e pacifico con un colpo di fucile.

Il sottoprefetto di Vergato non ne sa niente della situazione anormale di Marzabotto? Perchè, malgrado le molte proteste, non ancora si decide a richiamare al dovere il maresciallo dei carabinieri?

Torneremo sull'argomento se non si provvederà a rimuovere tali inconvenienti.

Il Comune di Forlì e i suoi dipendenti

FORLI', 16.

I lettori dell'«Avanti!» ricorderanno come i dipendenti di Forlì votassero un ordine del giorno, con cui reclamavano dalla amministrazione repubblicana, un trattamento non differente da quello che godono gli impiegati e salariati di quasi tutti i Comuni della Provincia.

Una specie di «ultimatum» fu inviato al sindaco e tutto lasciava credere che i repubblicani amministratori di Forlì, avessero accolto le richieste dei loro dipendenti. Vana speranza, che ha portato alla votazione unanime del seguente ordine del giorno:

«I dipendenti del Comune di Forlì, adunati in assemblea generale in una sala del palazzo Odescalchi; udita la relazione del Comitato d'agitazione, nominato dal personale stesso nella precedente adunata, e constatato con doloroso stupore che tutte le pratiche iniziate per ottenere dall'Amministrazione comunale l'applicazione dei desiderati della classe, non hanno portato a nessun pratico risultato, nonostante gli affidamenti dati in proposito dagli stessi membri della Amministrazione e dalla Commissione degli organici; accertato che la quasi totalità delle Amministrazioni comunali delle due Provincie di Forlì e Ravenna hanno già da molto tempo concessi i chiesti miglioramenti; delibera di fare nuovo invito all'Amministrazione stessa perchè voglia entro il 31 corrente dar corso ai miglioramenti richiesti, con avvertenza che in caso contrario verranno senz'altro attuati quei provvedimenti che il personale riterrà opportuno a tutela dei propri diritti».

Staremo a vedere ciò che farà ora l'Amministrazione e staremo a vedere anche quale sarà il contegno degli impiegati e salariati, i quali fin qui sono sempre stati larghi di minaccee mai di pratiche risoluzioni.

Ciò diciamo non perchè si desideri l'inasprimento di una contesa fra amministratori e dipendenti, che anzi vorremmo fosse risolta con piena soddisfazione delle parti, ma perchè gli «ultimatum» minacciati, senza realizzarli non fanno nè freddo, nè caldo a nessuno, specie alla Amministrazione repubblicana del Comune di Forlì, che pare conosca troppo bene i suoi.... polli.

Ancora sulle irregolarità
al forno e mulino comunale di Rimini

RIMINI, 16.

Ci si informa che il signor Secondo Ugolini, menzionato nel nostro ultimo telegramma quale implicato nelle irregolarità commesse dal direttore del Forno e Mulino comunali, signor Egidio Pagani, ha querelato l'*Avanti!*

Non ci dollamo che questo signore abbia incomodato l'*Avanti!* con una sua querela. No, no; il pubblico dibattimento, se vi sarà, lumeggerà molte cose. Intanto vi confermiamo quanto vi telegrafammo e cioè che nella poco pulita faccenda è implicato anche il signor Ugolini Secondo, commerciante in legnami. E documentiamo: La Commissione amministrativa dell'Azienda Forno e Mulino comunali, da una verifica fatta, rilevò che *il signor Ugolini Secondo ha firmato una dichiarazione di avere consegnato al Mulino comunale quintali 104.50 di grano, che invece mai sono entrati nei magazzini di detta Azienda; rilevò che il signor Ugolini ha ritirato dal direttore dell'Azienda in parola la somma di L. 12.750 firmandone regolare ricevuta. Tale somma ora il direttore ha rimborsato.*

S'accomodi dunque il signor Ugolini colle sue querele ed arrivederci in Tribunale!

In quanto alle irregolarità commesse dal direttore, dobbiamo confermarvene l'esistenza, non solo; ma purtroppo nuovi accertamenti fatti dimostrano che altre e non lievi irregolarità sono state compiute dal direttore stesso. Questi, dopo aver fatta la consegna dell'Azienda, in seguito alla inflittagli sospensione a tempo indeterminato, venne tratto in arresto e trovasi tuttora in carcere.

La Procura del re, investita del mandato di indagare sulla faccenda, ha già fatto interrogatorii e verifiche di documenti, dai quali, ne siamo persuasi, ha potuto rilevare che del marcio c'è e che, purtroppo, non è poco.

Amministrazione borghese
denunciata all'Autorità per gravi ammanchi

LOCATE TRIULZI, 16.

Finora si credeva che i miracoli li facessero solamente i santi, ma i nostri compagni che sono al Comune hanno dovuto convincersi del contrario, poichè la scaduta Amministrazione comunale, composta da lor signori, è responsabile di un fatto, che, oltre ad essere poco pulito, ha del misterioso... e del miracoloso.

Ecco. Appena insediata, l'Amministrazione socialista, oltre a 70.000 lire di debiti e al notevole disordine trovato in Municipio, trovò una sorpresa poco gradita e inaspettata, vale a dire un ammanco nella gestione del Consorzio granario di circa L. 18.000. Interrogati su ciò il segretario comunale e gli ex-assessori, dichiararono che tale ammanco non poteva esistere ed era dovuto certamente a confusione amministrativa.

Ma ecco che il commissario prefettizio, inviato per una inchiesta, dopo aver verificato tutte le registrazioni, scrive al Comune che il debito esiste effettivamente nella misura di L. 12.000 circa, e invita nello stesso tempo il Comune a chiedere conto alla Giunta scaduta di tale ammanco. Da notare poi che qualche giorno prima che il commissario si recasse al Consorzio per la verifica, una persona, finora irreperibile, si presentò al Consorzio versando, a nome del Comune, la somma di L. 5000!!!

Il Comune fece allora il suo dovere invitando gli ex-assessori e l'ex-sindaco a versare al Comune le L. 12.000 mancanti, ma essi si guardarono bene dall'eseguire tale versamento e qualcuno si affrettò a rispondere che loro non c'entravano e che doveva rispondere l'incaricato di tale gestione: il segretario Ceratì. Il Comune allora scrive una lettera al Ceratì, la quale viene respinta.

La pratica fu allora trasmessa all'autorità giudiziaria e quindi fra poco ne udremo delle belle.

Ma il comico viene adesso: alcuni giorni fa il Comune ha ricevuto dal prefetto una intimazione di pagare entro aprile il debito verso il Consorzio, *riconosciuto in L. 12.000* e rotti!

Ritorneremo sull'argomento, non fosse altro che per dimostrare ai vari professoroni che credono di saperla lunga, che i provvedimenti disciplinari presi a carico del segretario sono più che mai giustificati dalla gravità stessa dei fatti, poichè è inammissibile che nessuno sappia dove sono andati a finire i soldi, quando per legge gli assessori e il segretario devono rendere conto della loro gestione, ciò che finora essi non hanno ancora fatto!

COMUNICATO

A prevenire qualsiasi eccezione di pretesa buona fede, la Ditta

DAVIDE CAMPARI & C
di MILANO

VIA A. MANZONI N. 19, con Stabilimento a SESTO SAN GIOVANNI,

notifica

che le denominazioni

BITTER CAMPARI
e
CORDIAL CAMPARI

non possono in nessun caso essere applicate a liquori che non siano di sua esclusiva produzione, quindi neanche a liquori provenienti da eventuali ditte omonime, usando la Ditta DAVIDE CAMPARI & C. provveduto a suo tempo alla regolare registrazione di tali denominazioni, a termine di legge.

In conseguenza di che la Ditta DAVIDE CAMPARI & C. si riserva di agire con tutto il rigore per reprimere gli abusi che al riguardo si verificassero da parte di esercenti poco scrupolosi.

CHI E' TORMENTATO dall'
ASMA
Bronchiale e Nervoso - Bronchite Cronica
scriva al Premiato Stabilimento CARLO ARNALDI di A. REPETTO - Via Adda, 10, MILANO. Riceverà gratis una numerosa raccolta di casi di Asma i più ribelli e di natura diversa GUARITI RADICALMENTE coll'uso del celebre
LIQUORE ARNALDI

TUBERCOLOSI
La contessa Anna Landi Ved. Renzi riconoscente e grata certifica che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna l'ha guarita da Bronchite cronica, asma, tosse, febbre, deperimento.

ISTITUTO CLINICO MODERNO
Dott. Giuseppe CROARI
PER LA CURA DELLE MALATTIE DELLA PELLE
GENITO-URINARIE
CURE ANTILUETICHE - INIEZIONI ERDOVENOSE 606-914
ORARIO: TUTTI I GIORNI, 10-12 e 15-19
LINGUE ESTERE — SALE D'ASPETTO SEPARATE
MILANO - VIA TRE ALBERGHI 24
PALAZZO BAGNI